

Un sondaggio in città sulle richieste dell'BR Lo Stato non può venire a patti con i terroristi

Tentare di tutto per salvare la vita dell'on. Moro, ma non deve essere lo Stato a trattare con i terroristi. Questa, in genere, la risposta data da un nostro sondaggio che prendendo spunto dal comunicato n. 7 delle BR, ha posto a uomini politici, di cultura, sindacalisti, professionisti e magistrati, la domanda se cedere o no al ricatto dei brigatisti. Ed ecco qui di seguito le risposte.

Mario D'Acquisto, assessore regionale al Bilancio (DC): «Spetta alla direzione del partito ogni decisione. Non ritengo, pertanto, opportuno esprimere un giudizio».

Mario Barcellona, deputato regionale del PCI: «Sono contrario alla trattativa. I terroristi non sono un'altra forza da riconoscere. D'altra parte lo Stato non può consentire che alcuni paghino ed altri no per i loro crimini».

Nicola Ravidà, deputato regionale DC: «Vi sono momenti nei quali anche il maggiore dei sacrifici è dovuto allo Stato. Pur se immensa è l'angoscia per la sorte dell'on. Moro, dobbiamo riflettere che nessuna i legittimità avrebbe più nelle coscienze dei cittadini, questa nostra Repubblica, se ne barattasse la dignità. Quindi nessun cedimento va fatto anche se ogni tentativo legittimo per salvare la vita di Aldo Moro deve essere attuato. Ai terroristi c'è una sola risposta da dare: rafforzare le difese dello Stato, imporre la forza delle sue leggi, colpire inesorabilmente chi tenta di presupposti stessi della convivenza civile».

Girolamo Scaturro, presidente dell'Alleanza coltivatori: «Sono perplesso e preoccupato. Non c'è dubbio che ogni tentativo svolto sul campo umanitario, come quello di Amnesty e della Caritas, debba essere incoraggiato, ma non credo si possa trattare con i terroristi. Si aprirebbe un baratro: chiunque potrebbe diventare oggetto di scambio per qualunque tipo di ricatto. Bisogna tentare di salvare l'uomo ma senza coinvolgere lo Stato che può trattare soltanto con un altro Stato. I brigatisti non

credo che si debbano trovare tutti i possibili tentativi per non soccombere all'impossibilità di scegliere tra la difesa dello Stato e la salvezza di Aldo Moro».

Lorenzo Di Vincenzo, segretario provinciale della UIL: «Non si può trattare. I motivi sono già stati chiariti da tutti i partiti».

Giovanni Neglia, segretario della Camera del Lavoro: «La mia opinione personale è che non si debba trattare, anche se resta la necessità di trovare una via umanitaria per la conclusione di questa vicenda. Lo Stato, comunque, non può trattare con una banda di assassini: si aprirebbe un canale che ci porterebbe verso l'annullamento delle istituzioni democratiche».

Salvatore Pantaleone, segretario regionale della UIL: «Nessuna trattativa: le mobilitazioni popolari di questi giorni hanno già risposto chiaramente al ricatto dei terroristi. Bisogna, comunque, cogliere qualsiasi spiraglio per salvare una vita umana e arrestare questa catena di sangue, senza però intaccare i principi democratici dello Stato».

Luigi Cocilovo, segretario provinciale della Cisl: «Sono contrario a qualunque ipotesi di trattativa che comporti un riconoscimento delle Brigate Rosse e quindi una loro legittimazione. Credo comunque che possano esistere forme di contatto diverse, che non intaccano questo principio basilare, rendano possibile il tentativo

di salvare la vita di un uomo».

Salvatore Battaglia, presidente del CESI: «Ritengo che sia necessaria la più assoluta intransigenza nei confronti del ricatto cui non si può né si deve cedere. Lo Stato deve essere fedele e coerente al principio di autorità, ed alle istituzioni democratiche».

«Qualunque sarà l'epilogo di questa drammatica e dolorosa vicenda — che assume grande rilievo nelle prospettive storiche del futuro del Paese —, tutte le forze democratiche dell'Italia dovranno nel prossimo avvenire agire coerentemente perché si realizzi la società dei doveri».

«L'autorità ed il prestigio dello Stato dovranno saldarsi con un impegno ed un impulso ineludibili indirizzati ad un vigoroso rinnovamento delle coscienze, ad una testimonianza quotidiana di opere buone e di azioni utili al progresso socio-economico dell'Italia, ove possa realizzarsi definitivamente una società di "eguali"».

Vincenzo Tusa, consigliere provinciale (Indipendente del PCI): «Ogni cittadino italiano che sia dotato di una certa sensibilità, anche minima, per la cosa pubblica, sente oggi profondamente il dramma di chi è portato a decidere sulla vicenda che attanaglia, da oltre un mese, la vita pubblica e privata degli italiani. Salvare una vita umana, cioè, oppure la possibilità di una convivenza in un ambiente civile e democratico: questo è infatti il tremendo dilemma che oggi ci si pone. Il dilemma, però, deve essere risolto ed anche precluso; è necessario, quindi, che si valutino tutte le conseguenze che la soluzione del dilemma, in un senso o nell'altro, farà scaturire».

«Sarebbe lungo analizzare queste conseguenze, non mi pare però che possano esserci dubbi circa l'impossibilità, da parte della cosa pubblica, di trattare con chi oggi tiene prigioniero l'on. Moro e questo vale anche a mio giudizio, per chi non si identifica in questo Stato, in quanto ritengo che in questo Stato stesso esistano i presupposti per quella convivenza civile e democratica cui sopra ho accennato, solo che tutti noi lo vogliamo e lo perseguiamo con impegno costante e con onestà assoluta; questi presupposti non mi pare di scorgere nelle azioni delle BR che hanno chiaramente dimostrato di non tenere in nessun conto la vita umana, come hanno dimostrato fino a ieri, uccidendo un altro agente di custodia, il povero Di Cataldo».

Giuseppe Quattrocchi e Santo Platino, consiglieri provinciali di DN: «Alla richiesta se si debba trattare o meno con le BR, i consiglieri provinciali di Democrazia Nazionale ritengono che nessuna trattativa può essere possibile con le forze eversive, ma che lo Stato si può difendere e garantire con le sue leggi che, se applicate fino in fondo, consentono da un lato il ripristino del potere e l'eventuale trattativa di parte del governo, violerebbe la Costituzione e metterebbe in ginocchio l'intero Paese».

Filippo Rolo, consigliere provinciale del PCI: «Le ragioni umanitarie trovano la loro espressione proprio nei motivi ispiratori del testo costituzionale. Quindi bisogna tutelare la Costituzione e le istituzioni democratiche che da essa discendono».

Ludovico Consagra, consigliere provinciale del PCI: «Sono in linea con la posizione del mio partito: non bisogna trattare e ciò nel rispetto dello Stato democratico nato da una guerra di liberazione e nel rispetto di tutti gli agenti che sono stati uccisi per salvaguardare le istituzioni repubblicane. La trattativa con le BR, oltretutto, creerebbe un precedente inaccettabile anche a livello di delinquenza comune».

Rosario Campo, capogruppo del PSI alla Provincia: «Non bisogna trattare: è prioritario il prestigio dello Stato. Tuttavia occorre fare, nelle sedi non istituzionali, tutti i tentativi possibili per salvare Moro e per restituire un personaggio di primo piano alla famiglia e al suo partito».

Nino Di Rizza, assessore provinciale del Psi: «E' assolutamente fuori di ogni logica giuridica oltre che morale e politica aprire una qualunque trattativa con le BR. Non dimentichiamo che sul selciato di via Fani è stato fattoempio di cinque vite umane innocenti che non potranno mai più legittimare il brigatista come combattente politico. Egli è e resta un feroce assassino. Contando decisamente partiti ed esponenti politici che ipotizzano un qualunque approccio con le bande terroristiche».

Antonino Cristina, consigliere provinciale della DC: «Il trattare con le Brigate Rosse sarebbe profanare la memoria di chi ha versato il sangue per la difesa delle istituzioni democratiche».

Antonino Criscuolo, consigliere provinciale della DC: «No. La nostra democrazia non può scendere a patti con gruppi di fanatici il cui unico scopo è sovvertire le isti-

tute fino in fondo, consentendo da un lato il ripristino del potere e l'eventuale trattativa di parte del governo, violerebbe la Costituzione e metterebbe in ginocchio l'intero Paese».

Filippo Rolo, consigliere provinciale del PCI: «Le ragioni umanitarie trovano la loro espressione proprio nei motivi ispiratori del testo costituzionale. Quindi bisogna tutelare la Costituzione e le istituzioni democratiche che da essa discendono».

Ludovico Consagra, consigliere provinciale del PCI: «Sono in linea con la posizione del mio partito: non bisogna trattare e ciò nel rispetto dello Stato democratico nato da una guerra di liberazione e nel rispetto di tutti gli agenti che sono stati uccisi per salvaguardare le istituzioni repubblicane. La trattativa con le BR, oltretutto, creerebbe un precedente inaccettabile anche a livello di delinquenza comune».

Rosario Campo, capogruppo del PSI alla Provincia: «Non bisogna trattare: è prioritario il prestigio dello Stato. Tuttavia occorre fare, nelle sedi non istituzionali, tutti i tentativi possibili per salvare Moro e per restituire un personaggio di primo piano alla famiglia e al suo partito».

Nino Di Rizza, assessore provinciale del Psi: «E' assolutamente fuori di ogni logica giuridica oltre che morale e politica aprire una qualunque trattativa con le BR. Non dimentichiamo che sul selciato di via Fani è stato fattoempio di cinque vite umane innocenti che non potranno mai più legittimare il brigatista come combattente politico. Egli è e resta un feroce assassino. Contando decisamente partiti ed esponenti politici che ipotizzano un qualunque approccio con le bande terroristiche».

Antonino Cristina, consigliere provinciale della DC: «Il trattare con le Brigate Rosse sarebbe profanare la memoria di chi ha versato il sangue per la difesa delle istituzioni democratiche».

Antonino Criscuolo, consigliere provinciale della DC: «No. La nostra democrazia non può scendere a patti con gruppi di fanatici il cui unico scopo è sovvertire le isti-

MANCANO 22 GIORNI ALLE AMMINISTRATIVE

LE LISTE DELLE 'COMUNALI'

Concludiamo oggi la pubblicazione delle liste per le «amministrative» che si terranno il 14 maggio prossimo.

Collesano

Lista n. 1 (civica, trattore agricolo con la scritta «Concordia e benessere», centrista): Giovanni Traina, Salvatore Barca, Vincenzo Caruso, Giuseppe Colombo, Rosario Cottone, Francesco Di Cesare, Mariano Di Mariano, Antonio Failla, Salvatore Foti Rizzo, Illuminato Mazzola, Vincenzo Guzzio, Domenico Misita, Rosario Misita, Illuminato Mogavero, Carmelo Pirrone, Eleonora Placa, Paolo Placa, Giacomo Porcello, Giocchino Sapienza, Stefano Traina.

Lista n. 2 (civica, campagna con la scritta «Unione civica», centrista): Pasquale Re (DC), Michele Valenza, Rosario Culotta, Domenico Bartolone, Giuseppe Chiaromonte, Giuseppe Filippone, Rosario Ioculano, Santi Liberti, Salvatore Mendolia, Antonino Pizzillo, Francesco Tumminello, Giuseppe Valenti, Pietro Patti, Antonino Quattrocchi.

Lista n. 3 (PSDI): Mariano Audino, Michele Blanda, Vincenzo Bondi, Mariano Casale, Giuseppe Gargano, Salvatore Libertini, Antonio Lo Forti, Rosario Lo Forti, Mariano Macaluso, Vincenzo Macaluso, Calogero Panzarella, Carmelo Perri, Rosario Pira, Salvatore Polizzi, Salvatore Taormina.

Lista n. 4 (PCI): Illuminato Perri, Rosario Termotto, Giuseppe Accurso, Stefano Aremini, Salvatore Battaglia, Calogero Giacomarra, Vincenzo Cilluffo, Vincenzo Cirri, Giuseppe Costa, Filippo Cucula, Vincenzo Di Pasquale, Salvatore Filippone, Pino Gargano, Rosario Gianvecchio, Filippo Lo Forti, Mirella Lo Forti, Francesco Paolo Pontina, Giuseppe Restivo, Rosario Severino, Michelangelo Zappulla.

Lista n. 5 (DC): Angelo Failla, Domenico Armanno, Salvatore Asciutto, Carmelo Bartolone, Angelo Calcavecchio, Pietro Cellino, Giuseppe Cirrito, Giuseppe D'Agostino, Luigi Di Carlo, Giovanni Di Matteo, Antonino Ficcaglia, Rosario Fullone, Vincenzo Guzzio, Vincenzo Iachetta, Salvatore Inguaggiato, Carlo La Russa, Giuseppe La Russa, Giuliano Raimondo, Antonio Scusi, Filippo Vara.

Lista n. 6 (civica, matrice con la scritta «Lista civica», centrista): Francesco Culotta, Biagio Vara (MSI), Sarino Colombo, Giovanni Di Matteo, Francesco Dispenza, Luigi Dispenza, Mario Do-

Sciarrino, Domenico Barreca, Salvo Capitano, Giovanni Cirrito, Gaspare D'Agostaro, Nunzio D'Anna, Santo Del Buono, Pietro Dispenza, Gandolfo Fullone, Salvatore Fustaneo, Maria Concetta Iachetta, Francesco La Russa, Antonino Madonia, Rosario Madonia, Matteo Mineo, Michelangelo Nicchitta, Rosario Restivo, Rosario Rotondo, Giuseppe Sapienza, Lucia Spitaleri.

Lista n. 8 (Democrazia Nazionale): Salvatore Ponte, Francesco Paolo Sausa, Antonio Berlinguer, Giovanni Chifari, Giovanni Pontani, Anna Proto Nicchitta, Silvia Torta.

Capaci

Lista n. 1 (PCI): Pietro Puccio, Vincenzo Aragona, Angelo Arango, Gennarino Arcidiacono, Goliardo Bardi, Giuseppe Broccoli, Salvatore Chiaromonte, Erasmo Crivello, Antonio Di Fiore, Gioacchino Fortini, Emanuele Giannilivigni, Filippo La Maestra, Giovanni Longo, Santa Merlino, Mario Montagnino, Giuseppe Giovanni Provenza, Giuseppe Sino, Antonio Staffetta, Antonio Vassallo, Vincenzo Vassallo.

Lista n. 2 (civica, ramo scelto d'ulivo con la scritta a semicerchio «Democrazia di base»): Giuseppe Di Lorenzo, Francesco Addragna, Vincenzo Espresso, Sigismondo Bellavista, Antonio Cardinale, Francesco Cataldo, Erasmo Crivello, Benedetto Drago, Giuseppe Ferrante, Antonino Longo, Giuseppe Mutolo, Matteo Provenza, Bartolomeo Puccio, Antonino Riccobono, Antonino Riccobono, Nicola Savarino, Giacomo Taormina, Antonio Trotta, Giuseppe Virga.

Lista n. 3 (MSI-DN): Sebastiano Sino, Paolo Biliante, Paolo Bologna, Domenico Borgomini, Francesco Bufalino, Vincenzo D'Agostino, Girolamo D'Aiello, Vincenzo Di Maggio, Giuseppe Drago, Paolo Ferrante, Erasmo Fontana, Antonino Giambona, Francesco Giambona, Loreto Provenza, Bartolo Rappa, Sebastiano Scalici, Vito Tantillo, Domenico Taormina Piovino, Antonino Troia, Salvatore Troia.

Lista n. 4 (DC): Francesco Ferrante sindaco uscente, Salvatore Billeci, Pietro Benedetto Bruno, Antonio Costanzo, Angelo Cuneo, Rocco Di Lorenzo (di Francesco Paolo), Pietro Di Maggio, Girolamo Lombardo, Giacomo Margarini, Erasmo Pagano, Antonio Puccio, Giuseppe Puccio, Pietro Puccio, Vincenzo Puccio, Vin-

Luigi Casella, Carlo Crisori, Salvatore Di Natale, Orazio Enea, Giovanni Gambino, Francesca Paola Giambona, Domenico Guttila, Pietro Macchiarella, Gaspare Mazzola, Antonio Pillitteri, Giuseppe Provenza, Gaetano Puccio, Giuseppe Sciara, Antonino Sensale, Erasmo Sino, Giuseppe Sino, Letizia Spadaro.

Lista n. 6 (PLI): Stefano De Luca, Armando Alesi, Isidoro La Fata, Luigi Licata, Giuseppe Lisa, Antonio Lo Vito, Salvatore Orlando, Mario Baia, Domenico Turbilio, Luigi Ursino.

Cinisi

Lista n. 1 (PCI): Francesco Paolo Maniaci, Paolo Bartolotta, Natale Biundo, Pietro Bommarito, Maria Giulia Caruso, Bartolotto, Salvatore Chirco, Tommaso Chirco, Santa Finazzo, Calogero Gaglio, Francesco Paolo Leone, Giuseppe Leone, Vito Mannino, Giuseppe Palazzolo, Ludovico Pizzo, Giuseppe Puleo, Vincenzo Puleo, Giovanni Savino, Angelo Sgrò, Salvatore Storaci, Salvatore Vitale.

Lista n. 2 (MSI-DN): Salvatore Maltese, Renzo Abbate, Filippo Alfano, Pietro Badalamenti, Salvatore Biondo, Francesco Briguglio, Andrea Cavataio, Bartolo Corradino, Faro Evola, Gaspare Evola, Giuseppe Evola, Nicola Finazzo, Matteo Orlando, Salvo Palazzolo, Giuseppe Purpura, Rosario Randazzo, Alfredo Silvestri, Giuseppe Tarantino, Antonino Toia, Alessandro Vitale.

Lista n. 3 (PRI): Giuseppe Cusumano, Vincenzo Briguglio, Paolo La Fata, Pasquale Lentini, Antonino Leone, Faro Maniaci, Antonino Munaco, Salvatore Pelicci, Vito Pizzo, Sebastiano Saputo, Agostino Scardina, Andrea Trupiano, Francesco Tudisco, Antonino Vitale, Pietro Vitale, Sebastiano Vitale, Vincenzo Vitale, Zefirino Vitale.

Lista n. 4 (Democrazia proletaria): Giacomo Abbate, Benedetto Cavataio, Faro Di Maggio, Antonio Giannola, Graziella Iacopelli, Giuseppe Impastato, Antonino La Fata, Pietro La Fata, Giovanni La Fata, Vito Lo Duca, Giuseppe Pizzo, Giuseppe Vitale, Maria Fara Vitale.

Lista n. 5 (DC): Calogero Di Stefano, Antonino Bartolotta, Stefano Impastato, Salvatore Mangiapane, Faro Palazzolo, Faro Pellerito, Tommaso Vitale, Salvatore Agrusa, Rosalba Biundo, Antonino Chirco, Vito Cucinella, Antonino Di Bella, Giacomo Evola, Salvatore Giunta, Leonardo Leone, Vincenzo Lupo, Giuseppe Palazzolo.

lario, Pietro Celicola, Salvatore Clemente, Giacinto Di Leonardo, Giuseppe Fontana, Salvatore Furia, Atanasio Giallombardo, Benedetto Guglielmo, Casimiro La Bianca, Roberto Lanza, Carlo Lo Cascio, Giuseppe Macchiarella, Carmelo Mezzatesta, Pietro Rammacca, Gaetano Scalici, Vincenzo Tralongo.

Lista n. 5 (MSI-DN): Francesco Tralongo, Atanasio Lanza, Giuseppe Aurilio, Antonino Biondo, Vito Bologna, Antonino Cacciato, Nicola Catalano, Paolo Cecchini, Gesualdo Clemente, Andrea Compagnone, Salvatore Cucio, Pietro Curvati, Giuseppe Leonforte, Giuseppe Lo Cascio, Paolo Lo Cascio, Gioacchino Macchiarella, Gaetano Marsaja, Giuseppe Militello, Francesco Monti, Luigi Tribuna.

Lista n. 6 (Psi): Vincenzo Castronovo, Andrea Alfano, Michele Amoroso, Rosario Corfi, Matteo Castiglione, Rosario Colletta, Italo Cucio, Antonino Domino, Vincenzo Gagliardo, Salvatore Giordano, Atanasio Greco, Giuseppe Guccione, Vincenzo La Rocca, Filippo Macchiarella, Santo Manna, Giuseppe Martorana, Giuseppe Modesto, Giovanni Severino, Michele Valenti, Vincenzo Ventimiglia.

Lista n. 7 (DC): Salvatore Licciardi, Stefano Macchiarella, Santo Arena, Emanuele Bisconti, Gesualdo Clemente, Vincenzo Martorana, Nicolò Sardina, Pietro Tralongo, Giuseppe Aurilio, Giuseppe Cacciato, Stefano Carollo, Giovanni Cucio, Vincenzo Di Gristina, Andrea Martorana, Tommaso Monti, Onofrio Pileri, Ernesto Curvato, Vincenzo Putaggio, Giuseppe Lidia Saverino, Salvatore Sgueglia.

Gangi

Lista n. 1 (PCI): Antonina Scavuzzo, Francesco Paolo Alaimo, Salvatore Alaimo, Silvestro Barberi, Epifanio Castello, Cataldo Ciarro, Santo Bongarrà, Carmelo Ferraro, Giuseppe Mantegna, Santo Misereindino, Costantino Muscarà, Francesco Pane, Nicolò Patti, Mauro Randazzo, Vincenzo Randazzo, Cataldo Rigatuso, Pasquale Rizzo, Giuseppe Russo, Mauro Salerno, Santo Selvaggio, Stefano Sauro, Nunzio Scarpello, Andrea Seminara, Giuseppe Sottile, Santo Sottile, Nicolò Spitaleri, Anna Maria Virga, Gaetano Virga, Carmelo Zafforra.

Lista n. 2 (Democrazia Nazionale): Santo Ferrarello, Salvatore Macaluso, Ottaviano Giuseppe Inguaggiato, Santo Bevacqua, Giuseppe Blesi, Andrea Conti.

PROVINCIA - Doveva essere il presidente-civetta

Al candidato dc è mancato un voto

Dal 1. giugno a Punta Raisi

Salvatore Maz-
zara affronterà il
ballottaggio fra

non sono un altro Stato, se ammettessimo questo dovremmo ammettere che siamo alla guerra civile, e non è vero».

Rocco Lo Verde, segretario provinciale del Psi: «Si devono porre in essere tutti gli strumenti necessari per salvare la vita di un uomo ma anche quella dello Stato. La soluzione, in tal caso, non può essere schematizzata».

Mario Giglio del Comitato provinciale della Dc: «Ritengo non esista alcuna possibilità di trattativa fra lo Stato ed i rapitori del nostro presidente anche se ci porterà a quelle tragiche conseguenze che la nostra mente e la nostra coscienza rifiutano».

Giuseppe Insalaco, vice sindaco (Dc): «Lo Stato non può trattare con le BR. E' giusto, però, che attraverso organismi privati si tenti di tutto per salvare la vita dell'on. Moro».

Giusto Sciacchitano, magistrato: «Come ho già avuto modo di dire in occasione del sequestro Sossi, lo Stato non può trattare con i terroristi. La legge non lo consente e bisognerebbe, semmai, creare una nuova legge. Comunque, le due parti dovrebbero essere paritetiche e lo Stato ed i terroristi non lo sono».

Guido Lo Forte, magistrato: «La risposta è necessariamente politica e spetta, dunque, al Parlamento, agli eletti dal popolo i quali, soprattutto in questi momenti decisivi per la vita di una nazione, devono tenere nel massimo conto i sentimenti della comunità popolare. Personalmente ritengo che si dovrebbe evitare la suggestione di ogni condizionamento disegno intellettuale emotivo, restando invece agli insegnamenti della storia, i quali dimostrano che ogni forma di cedimento a degli stati parlamentari, alle richieste di gruppi eversivi ha condotto a conseguenze nefaste dando corpo alle tentazioni totalitarie ed intensificando la spirale del terrore».

Pietro Ancona, segretario regionale Cgil: «La risposta non può che essere negativa per tutte le ragioni già ampiamente illustrate che trovano profonda motivazione nel fatto che lo Stato non può aprire e concludere un negoziato con chi si è posto fuori dal consorzio civile e persegue una lucida e folle linea di destabilizzazione dell'ordine giuridico e morale della Repubblica, con chi ha le mani sporche del sangue di tante vittime innocenti. Tuttavia, facendo salvi i principi fondamentali dello Stato, non si possono escludere pregiudizialmente anche le più remote ed indirette possibilità che consentano non solamente la salvezza di una vita umana ma la restituzione alla società di un uomo che, nonostante le sofferenze subite, potrebbe continuare ad essere un punto di riferimento nello schieramento democratico del Paese chiamato a sostenere prove forse ancora più ardue di quelle attuali per le minacce incombenti sulla libertà e sulla democrazia. Per questo

Il traffico turistico non subirà intralci

Più idonee misure operative che consentano di non arrecare pregiudiziali intralci al movimento turistico nell'attuale fase di lavori di ampliamento e risistemazione dell'aerostazione nazionale di Punta Raisi, che ha costretto a concentrare in atto nell'aerostazione internazionale anche il movimento nazionale, sono state concordate nel corso di una riunione svoltasi presso l'EPT.

Alla riunione hanno partecipato rappresentanti delle amministrazioni e degli operatori aeroportuali e del settore turistico, con la presenza anche dei rappresentanti sindacali dei lavoratori aeroportuali.

La direzione dell'aeroporto ha confermato la consegna entro il 31 maggio del lato parzialmente dell'aerostazione nazionale in perfetta agibilità ed efficienza, così che dal primo giugno nell'aerostazione internazionale rimarrà come aggiuntivo soltanto il movimento passeggeri nazionali in arrivo. In tal modo è da escludere che il traffico turistico caratterizzato possa subire intralci.

Per quanto concerne invece il periodo fino al 31 maggio, saranno attuate soluzioni eccezionali di collaborazione tra le autorità aeroportuali e gli operatori interessati, tendenti a semplificare l'accettazione e l'imbarco dei turisti, nel rispetto delle prescritte procedure essenziali e di sicurezza e di ogni altra esigenza professionale e operativa, nonché ogni

iniziativa intesa a rendere più confortevole anche l'attesa dei passeggeri nell'aerostazione.

Svaligiano una boutique e incappano negli agenti

Tornavano dopo avere messo a segno un colpo in boutique, dove avevano prelevato vestiti, pantaloni e pullover da uomo per un valore di alcuni milioni. Sono stati intercettati da una volante della squadra mobile e arrestati. I loro nomi: Salvatore Bertolino, 21 anni (via Volturmo 66) e S.C. di 14 anni (via Volturmo 100).

A bordo della «Mini Minor» di proprietà di Bertolino, la coppia aveva preso di mira — ieri all'alba — il negozio di abbigliamento «Moda P2», in via Laurana 3 (di proprietà di Attilio D'Apolito). Dopo aver fatto man bassa della merce, l'avevano caricata sull'utilitaria e stavano allontanandosi, quando sono stati beccati dagli agenti la sezione «furti» della Mobile (brigadiere Carraffa e guardie Rocca e Cascino), smistati sul posto dal funzionario di servizio alla sala operativa, dopo una telefonata anonima.

Nella mattinata di ieri il diligente la sezione furti, dottor Michele Cardella, ha contestato ai due arrestati il reato di furto aggravato.

La strage della Vucciria

Il "superteste" viene da Firenze

Forse un'importante svolta nelle indagini per il triplice omicidio di una settimana fa alla Vucciria. E' giunto ieri sera da Firenze, e verrà ascoltato questa mattina dal magistrato che conduce le indagini, Stefano Cavataio, figlio di Michele Cavataio (omomimo del boss ucciso il 10 dicembre 1969 nella strage di viale Lazio), che il 7 marzo scorso cadde fulminato sotto i colpi dei killer, a Firenze.

Antonino Di Betta (Ninu u karate), come è noto, tempo addietro era stato a Firenze e proprio nel capoluogo toscano si era procurato la pistola, risultata rubata, che aveva alla cintola, sabato scorso quando fu ucciso assieme a Mario Giordano e Franco Bianchi. Durante il soggiorno fiorentino, Di Betta sarebbe stato in contatto con Stefano Cavataio.

Anche se gli investigatori

sembrano escludere un rapporto diretto fra i due fatti, il sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Signorino (al quale l'indagine è stata affidata dopo l'indisposizione che ha colpito il dr. Giusto Sciacchitano), sarebbe orientato — dopo averlo interrogato — a mettere a confronto Stefano Cavataio con le quattro persone arrestate in relazione alla strage. I loro nomi, anche se non confermati ufficialmente dagli inquirenti, sarebbero quelli che circolano alla Vucciria: Gaetano Ruvolo, 48 anni, Gaetano Tre Re, 42 anni, Vincenzo D'Anna, 39 anni, e Francesco Grasso, 27 anni.

Per il momento i quattro sono stati arrestati per favoreggiamento, per la rissa avvenuta alla Vucciria il 10 febbraio scorso e nella quale rimase ferito proprio Antonino Di Betta.

otto giorni

Nulla di fatto ieri sera a Palazzo Comitini dove si è riunito il Consiglio provinciale per eleggere il nuovo presidente dell'amministrazione. Il candidato della Democrazia Cristiana, Salvatore Mazzara, non è riuscito ad ottenere in tre scrutini i voti necessari per l'elezione. I consiglieri in aula erano 37, la maggioranza «qualificata» prevista nelle prime tre votazioni era di 19 voti, Mazzara ha avuto 16 voti al primo round e 18 nel secondo e nel terzo.

A termine di regolamento la seduta è stata sospesa. I consiglieri saranno convocati entro otto giorni per il ballottaggio. Allora sarà sufficiente la maggioranza semplice e Mazzara quasi certamente andrà a sedersi sulla poltrona lasciata vacante dal presidente Gaspare Giganti.

La seduta di ieri sera si è aperta proprio con la ratifica delle dimissioni presentate, il 6 marzo, da Giganti. La ratifica non è evidentemente mancata: hanno votato a favore 33 consiglieri, hanno votato contro soltanto due.

I due «franchi tiratori» si sono ripresentati nella prima votazione per l'elezione del nuovo presidente. Ma un accurato controllo dei voti ha evitato che il fenomeno si ripetesse nel secondo e nel terzo scrutinio.

Alla candidatura di Mazzara la Dc è arrivata dopo una lunga riunione del gruppo consiliare. Il partito si è trovato senza una soluzione in mano, con gli altri partiti ancora seduti al tavolo delle trattative, con l'esigenza di non assumersi la responsabilità di ulteriore rinvio.

Mancando una candidatura che fosse frutto di una decisione del partito e che fosse soprattutto la risultante di accordo con le altre forze politiche, al gruppo consiliare non è rimasto altro da fare se non avanzare la scappatoia di un presidente «civetta», di un presidente cioè che rassegnasse subito dopo le dimissioni per dare al «pentapartito» il tempo e il respiro per portare a termine le trattative.

Trattandosi di un presidente «civetta» la scelta non poteva che cadere sul capogruppo della Dc, su Totino Mazzara appunto.

L'atteggiamento della Dc non ha incontrato tuttavia il consenso delle altre forze politiche, soprattutto del Pci e del Psi i quali — «per costringere la Dc a sciogliere finalmente i suoi nodi interni» — si sono presentati in aula uniti e compatti con un loro candidato: Rosario Cammarato, capogruppo socialista. A Campo, nel primo scontro diretto con Mazzara, sono andati 12 voti.

Hanno votato invece per un proprio candidato i repubblicani, i socialdemocratici, i consiglieri del MSI-DN e di «Democrazia nazionale».

Dopo che sono state ratificate le dimissioni di Giganti, la presidenza dell'assemblea è stata assunta dall'assessore anziano, Ferdinando Brandaleone.

Antonino Nino, consigliere provinciale della Dc: «Se la non trattativa apportasse un seppur minimo aumento di prestigio dello Stato italiano, converrebbe non trattare. Se, invece, come sembra, ciò non succede, non vedo perché sacrificare una vita umana sull'altare di una società decadente come quella italiana».

Filiberto Scalone, consigliere provinciale del Msi-Dn: «Ritengo che nessuna trattativa può intrattenersi con le BR e ciò nel pieno rispetto delle istituzioni democratiche dello Stato. Una trattativa, o meglio lo scambio dell'on. Aldo Moro con i detenuti delle BR evidenzerebbe manifestamente l'impotenza dello Stato e del governo».

Luigi Scorsone, consigliere provinciale del Pri: «In una situazione di enorme drammaticità come quella che ha colpito lo Stato democratico con l'eccidio di cinque componenti della scorta e con il sequestro del presidente della Dc, on. Aldo Moro, il Pri non può che reagire con fermezza e coraggio a qualsiasi tentativo di intraprendere trattative con le BR, pur riconoscendo che ciò può risultare fatale per l'on. Moro. Ma nel caso contrario si evidenzerebbe la capitolazione totale e definitiva della democrazia e della libertà, dei fondamentali per il progresso dei popoli civili».

Sempre per il sacro nell'arte romano, domenica alle ore 11, a Santa Caterina sarà replicata la «Missa Papae Marcelli» con il coro del Teatro Massimo diretto dal maestro Mario Tagini. Presenterà Ubaldo Mirabelli.

Grande successo di pubblico sta riscuotendo la mostra allestita a Palazzo Arcivescovile. Fino a ieri pomeriggio si contano circa 18 mila visitatori. La Rassegna come è noto resterà aperta al pubblico fino al 16 maggio.

Convegno

a S. Giuseppe

Domani, domenica, alle ore 11, a San Giuseppe Jato, nei saloni di «Padre Giglio» si svolgerà il primo convegno culturale sul tema «Il pensiero e l'azione politica di Luigi Sturzo». Il convegno è indetto dall'Istituto tecnico commerciale «Scienza e Libertà». Interverranno l'assessore D'Acquisto, l'assessore Mario Fasino, il sen. Giuseppe Avelone e i deputati regionali Capuano, Avellino, Piccoli e Raviga.

Abbandonato dalla moglie per un altro si impicca un pensionato di Lercara

Vittima della solitudine, abbandonato dalla moglie, un pensionato di Lercara Friddi, Salvatore Iovino, 55 anni, si è impiccato con un filo di ferro nella sua povera abitazione.

La triste vicenda che lo ha condotto al suicidio, ebbe inizio alcuni anni fa, quando la moglie, Francesca Clemente, 43 anni, posata nel 1963, abbandonò per andare a convivere con un pregiudicato Gioacchino Marinaro, attualmente in prigione.

Il colpo per Salvatore Iovino,

fu grave e non si riprese più. La sua prostrazione fisica e psichica aumentava giorno dopo giorno, il suo tempo lo passava da solo, chiuso nella sua povera abitazione. Gli unici a vederlo ogni tanto erano i vicini di casa.

Ed è stato proprio un ragazzino, la cui abitazione è attigua a quella di Iovino, che preoccupato per non averlo visto da alcuni giorni, è entrato nella casa del pensionato. La scena è stata agghiacciante: pensolante da un filo di ferro, c'era il corpo ormai privo di vita di

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

Quando sono arrivati nella abitazione di Iovino, gli inquirenti hanno trovato tre lettere, due indirizzate al commissariato di polizia ed una alla tenenza dei carabinieri: in ciascuna di esse, il poveretto spiegava i motivi del suo gesto. La morte di Salvatore Iovino ha destato in tutto il paese profonda commozione: a compargli una bara decente a provvedere per il suo funerale, hanno pensato i pochi conoscenti ed i vicini di casa.

N. S.

Salvatore Iovino.

COPIA DI TELEGRAMMA

(Per posta in franchigia)

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1965

MODULARIO - C. - Tel. - 48

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI

CON PRECEDENZA NELLA

M

FALZONE

TELEGRAFICO DI

GAETANO VIA MARIO RAPISARDI

16

PALERMO

conseguenza

Avvertenze

Bollo
a data

260243

TR/CONF/

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	PALERMO	PALERMO/FONO	12/60	16	22/4	1750	
DESTINATARIO B INDIRIZZO		ILLUMINATO PERI VIA DANNUNZIO 14 PALERMO					
TESTO ed eventualmente FIRMA		CONSAPEVOLE TUA ANGOSCIA INVIOTI MIA AFFETTUOSA SOLIDARIETA					
		GAETANO FALZONE					

L'ORA mattino

Anno LXXVII - Nuova serie N. 33 - Venerdì 18 Giugno 1976

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

L. 150

Aggrigento

a pag. 5

700 cattolici: « Siamo con voi »
Oltre ottocento cattolici agrigentini (tra cui preti) hanno inviato lettere di solidarietà ai quattro preti minacciati dal vescovo.

Delia

a pag. 5

Agguato: ucciso un contadino

Un contadino di Delia, Giuseppe Lupo di 64 anni, è stato assassinato nelle campagne di Delia. Il cadavere è stato scoperto dagli stessi parenti. La vendetta ha origini lontane.

Palermo

a pag. 7

Incidenti a catena: 30 feriti

In corso dei Mille, a piazza Giulio Cesare, a piazza Scaffa e alla Circonvallazione un carosello di scontri e di tamponamenti.

Palermo

a pag. 8

Umori elettorali dei quartieri: Sciuti

E' una delle zone più « cementizzate » della città. Come si disaggrega una comunità. A colloquio col preside Sarino Costa, presidente del Comitato di quartiere e candidato del PCI.

Lockheed / Impedito all'Inquirente di procedere La DC fa quadrato attorno ai corrotti

Chiusi
i comizi
restano le
proposte

di Arturo Gismondi

LA CAMPAGNA elettorale ha dinanzi a sé poche ore. Gli ultimi comizi di chiusura, fino alla mezzanotte, non potranno però aggiungere nulla di nuovo a quanto è stato detto sinora. Gli elettori, dunque, alla vigilia della consueta pausa di riflessione, hanno già tutti gli elementi per giudicare.

E' stata una campagna elettorale diversa dalle altre: più breve, meno dispendiosa e coreografica. Ha contribuito a questo positivo risultato la nuova legge elettorale, e una considerazione maggiore della maturità civile del Paese. Se si prescinde dagli episodi di violenza, che fanno storia a sé e che vanno



Maria Fava rimessa in libertà

Rinviato a dopo le elezioni con la complicità del PSDI e del PLI il giudizio sui tre ministri implicati nello scandalo - Adesso Rumor chiede al Messico l'estradizione di Lefebvre - Maria Fava in libertà provvisoria

di Andrea Santini

LA GIORNATA più lunga dell'Inquirente si è conclusa. Fra poche ore è l'alba di giovedì, festa del Corpus Domini. I commissari si scambiano accuse roventi sui risultati delle votazioni mentre su piazza Montecitorio si accende l'alba, poi si affrettano verso l'ultima, frenetica corsa elettorale. C'è chi ha prenotato sette comizi. Codacci Pisanelli, relatore democristiano, si era portato dietro la valigia già pronta. A mezzogiorno di mercoledì, inizio di questa drammatica seduta, il presidente Castelli se ne era uscito con un « preparatevi a una quattro giorni ». « Insabbiatori, ipocriti, vi siete smascherati », hanno gridato comunisti e socialisti quando l'asse di centrodestra ha chiuso sbrigativamente tre mesi di lavori salvando i tre

ministri, evitando la galera a Tanassi, la incriminazione a Gui, l'avviso di reato a Rumor. Seduta pubblica, ma solo nel dopo-elezioni, per i due ex ministri della Difesa, e solo se arriva il consenso americano. Interrogatorio di Rumor, sempre nel dopo-elezioni, ma senza avviso di reato e in seduta segreta. La data scelta è il 24. Nel frattempo negli Stati Uniti si possono ordire manovre dilatorie, e l'Inquirente potrebbe perdere la competenza.

Così Tanassi è restato libero e ha potuto chiudere, ieri mattina in un cinema romano, la sua campagna elettorale. Gui tace, e chi tace acconsente, quindi è soddisfatto del risultato. Chi non è soddisfatto è Rumor il quale, ligio al dovere di seduzione, ieri mattina ha sbotta-

(continua in ultima pagina)

Catania / Fabbrica esplode, un morto



CATANIA — Giuseppe Pidone, l'operaio investito dall'esplosione che ha distrutto la fabbrica di fuochi artificiali alla periferia di Mascalucia, è morto per le ustioni riportate. I capannoni della fabbrica (come mostra la foto) si sono ridotti ad un ammasso di macerie.

A pag. 5 il servizio

Alcamo / Agguato a un giovane palermitano

Gli sparano a lupara ma forse per errore

facendosi ormai consueti a ogni vigilia elettorale, il tono è stato generalmente riflessivo, a parte gli eccessi oratori ai quali si sono abbandonati taluni esponenti della DC, eccessi dettati dalla speranza di far rimanere, con le antiche preclusioni, le antiche preclusioni.

Lo sforzo maggiore della DC è stato quello di sottrarsi, con la richiesta di un voto tradizionale, inteso come argine all'ingresso del PCI al governo, alla domanda centrale del dibattito politico: con chi governare, e per fare che cosa. Da questo punto di vista, le esibizioni di Zaccagnini e Moro alla TV sono state senza dubbio esemplari. Il segretario del partito e il presidente del Consiglio hanno risposto alle domande dei giornalisti evadendo nel modo più totale le sollecitazioni alla chiarezza, oppure riproponendo esattamente i discorsi degli ultimi anni, e degli ultimi mesi, quelli che hanno preceduto lo scioglimento anticipato delle Camere. Hanno opposto un rifiuto all'ipotesi di una collaborazione di governo con i comunisti, hanno riproposto una «solidarietà» con gli altri partiti di centro rivelatasi già insufficiente ad assicurare governi stabili al Paese, e il solito rapporto preferenziale con il PSI che i socialisti respingono e che appare, peraltro, in netto contrasto con la richiesta di voti a destra di Fanfani e di Moro.

La DC ha dimenticato per tutta la campagna elettorale, ed è il vuoto più vistoso di queste settimane di dibattito politico, che la sesta legislatura è finita per l'incapacità della DC di sostituire a una formula di governo della quale si è pure riconosciuta la fine, il centro-sinistra, una proposta diversa. E per l'incapacità, della stessa DC, di affrontare il problema, posto dall'elettorato il 15 giugno, e riproposto dal maggiore alleato di governo, il PSI, dei rapporti con i comunisti.

Non stupisce che, in queste condizioni, il dibattito sul dopo-elezioni abbia finito per avere al suo centro le uniche proposte politiche concrete, quelle avanzate da PCI e PSI, per molti versi simili, o convergenti.

(continua in ultima pagina)

Tavola rotonda a L'ORA



Industriali al PCI: veniamo al dunque

La disponibilità al dialogo è reciproca ed in Sicilia esiste da tempo. Molte posizioni addirittura coincidono. Adesso gli industriali chiedono ai comunisti una collaborazione su problemi specifici come il credito, l'edilizia, l'industria di trasformazione, le strutture industriali, gli Enti regionali e altro.

A PAG. 2

Il grossista romano

Polli e uova per il riscatto del rapito

AMBROSIO



PENTERIANI

Il messaggio è autentico - La chiamata è giunta alle 17 a un quotidiano - Un anonimo « combattente per il comunismo » ha dettato le condizioni: la vendita di 1420 quintali di pollo a 500 lire al chilo, 10 mila uova a 25 lire ciascuno - Un altro volantino rivendica il sequestro: per la questura è falso

A PAGINA 16

Intervista con Guttuso, candidato comunista in Sicilia

Intellettuali a sinistra. Perché



di Dante Angelini

PALERMO — Impegnato in un intenso « giro » elettorale per il suo partito, Guttuso compie una breve sosta a Palermo. Vado a bloccarlo in albergo, appena in tempo per una breve conversazione, prima che riparta.

— Guttuso, in questi giorni, con altri colleghi, lavoro ad una piccola inchiesta sui giovani che si diplomano quest'anno. Ho constatato che ancora una volta migliaia di loro sono condannati alla disoccupazione o ad emigrare, come hanno fatto in precedenza artisti, scrittori, intellettuali siciliani di grande talento. Hai qualcosa da dire, a questi ragazzi?

« Certamente. Dirò che uno degli aspetti più drammatici della realtà meridionale e sicili-

ana è la disoccupazione intellettuale. Chi ha volontà di lavoro, capacità, talento è posto nelle condizioni di non trovare nella sua terra né il pane vero, né quello necessario allo sviluppo delle sue idee e delle sue speranze. In tempi diversi, la nostra isola è stata non una « riserva » o un magazzino a cui attingere, ma un luogo di produzione di cultura autonoma. Aggiungerò che non credo che sia vero che questa situazione non si possa ristabilire. Noi comunisti crediamo nelle Regioni anche per le prospettive che aprono in tal senso, e non solo nei campi politico e amministrativo. Si deve far leva sulle realtà regionali per avviare,

(continua in ultima pagina)

ALCAMO — Quattro colpi di lupara per un agguato (forse si è trattato di un errore di persona) a un geometra palermitano, Antonino Calabrese (22 anni, via Carlo Alberto Garufi 7). Per fortuna i pallettoni, dopo avere bucato la carrozzeria della « 500 » su cui viaggiava il giovane, lo hanno raggiunto alle gambe: è vivo per miracolo.

Il tentato omicidio è avvenuto poco prima delle 22 e 30 di sabato, in contrada Scampati, nelle campagne fra Alcamo e Castellammare.

Il geometra aveva passato tutto il giorno nel villino della fidanzata, Enrichetta Rosolina. Quindi stava tornando nella sua villa. S'era fatto prestare la « 500 » della cognata.

Quest'ultimo particolare avvalorava, secondo i carabinieri e anche secondo il giovane scampato, l'ipotesi che i killers, appostati dietro una montagna, abbiano sbagliato bersaglio.

« La mia auto — ci ha detto Calabrese che per ora è ricoverato all'ospedale di Alcamo — è una « 126 » rossa. La « 500 » di mia cognata è chiara. Se

avessero voluto uccidere me non avrebbero certo sparato sulla « 500 ». Solo per caso infatti non ero con la « 126 », che ho lasciato a Palermo ».

E' ancora choccato ma sorride: « L'ho scampata bella — dice guardando il padre, un pensionato della Regione, e la madre — Questione di donne? — prosegue come se parlasse a se stesso — No lo escludo. Sono fidanzato da quasi cinque anni e mai nessuno ha avuto a che dire sul mio fidanzamento. E poi oggi giorno per le donne non si parla più, neanche da queste parti ».

« Politica? — aggiunge — Escluso: non sono né iscritto al MSI né aderente all'ultrasinistra. Non ne ho mai fatta.



Antonino Calabrese

Certo per gli investigatori è un bel rompicapo. D'altra parte vero è che il particolare dell'auto fa pensare a uno scambio di persona, ma è anche vero che nella zona in que-

(continua in ultima pagina)

Bonfiglio di rigore

di Salvo Licata

IL PRESIDENTE della Regione Angelo Bonfiglio è il personaggio politico che, tra tutti quelli che si sono avvicendati nel corso di questa campagna elettorale sul video TV, deve avere toccato, non certo per colpa sua, i limiti estremi del non gradimento, stavamo per dire dell'ingratitudine, da parte dei telespettatori. Per il quarto d'ora, dalle sette alle sette e un quarto appunto di ieri pomeriggio, in cui è apparso sui teleschermi per rivolgere un messaggio ai siciliani, messaggio quanto mai corretto e civile va detto, i telespettatori siciliani che dovevano essere assai numerosi date le circostanze che adesso vi diremo, devono averlo fatto oggetto del loro cocente disappunto. Perché? Cos'è successo?

A partire dalle cinque, ieri pomeriggio la TV trasmetteva uno dei più avvincenti spettacoli di sport che si ricordino: la semifinale della coppa Europa per Nazioni tra la Cecoslovacchia e l'Olanda del grande Cruyff. Dopo un'ora e mezzo di gioco il punteggio era bloccato sull'uno a uno: cosicché, come vuole il regolamento, si era passati ai tempi supplementari, una partita ridotta, di mezz'ora in tutto per chi non lo sapesse. Ma in un clima di grandissima tensione agonistica.

Ora, niente fa la TV? Nel bel mezzo del primo di questi tempi supplementari, mentre si era — perdonate gli eccessi di un appassionato di calcio — alle fasi epiche del confronto, coi giocatori fradici di pioggia, stremati, che cercavano il gol, tessendo azioni su azioni da togliere il fiato, mentre si era a questo punto dell'impareggiabile partita, la TV tronca bruscamente (perentoriamente, brutalmente) lo spettacolo e mette in onda un cartello col profilo dell'isola e lo slogan Per la Sicilia, che molti hanno sul momento considerato bejjardo e indisponente.

Per la Sicilia che? Con mio figlio, appassionato quanto me di calcio, ci siamo guardati sgomenti. Che sarà mai? Io personalmente ho pensato lì per lì, senza avere il coraggio di dirlo, che poteva trattarsi di una provocazione di un qualche

(continua in ultima pagina)

Duello rusticano tra marito e moglie: Muoiono tutt'e due

BERGAMO — Marito e moglie si sono uccisi a coltellate durante un litigio. E' accaduto a Endenna, una frazione di Zogno (Bergamo), in Valle Brembana. I due coniugi sono Emilio e Antonietta Pesenti rispettivamente di 44 e 40 anni, abitanti in un modesto appartamento in piazza Italia. L'uomo faceva il muratore nel Canton Ticino mentre la moglie era occupata in una azienda di Bergamo.

Ieri sera Pesenti è tornato a Endenna da Lugano verso le 20.30. Durante la notte tra i due coniugi c'è stato un violento litigio, come già altre volte, in coincidenza con il rientro a casa dell'uomo. I carabinieri sono accorsi e hanno trovato il muratore e la moglie già morti. Le indagini hanno finora accertato che i due coniugi en-

trambi armati di coltello, si sono colpiti durante il litigio.

Verso l'una e mezzo della notte — come raccontano gli inquilini del piano sottostante l'appartamento dei Pesenti — si è sentito invocare aiuto subito dopo l'accesa discussione.

I carabinieri, chiamati sul posto, hanno sfondato la porta dell'appartamento e hanno tro-

vato la donna, già morta, sulla soglia della camera da letto. Aveva in mano un coltello da cucina con una lama lunga 30 centimetri ed era ferita alla schiena e alla gola. A un paio di metri di distanza c'era il marito, morto, anch'egli con una profonda ferita al basso ventre.

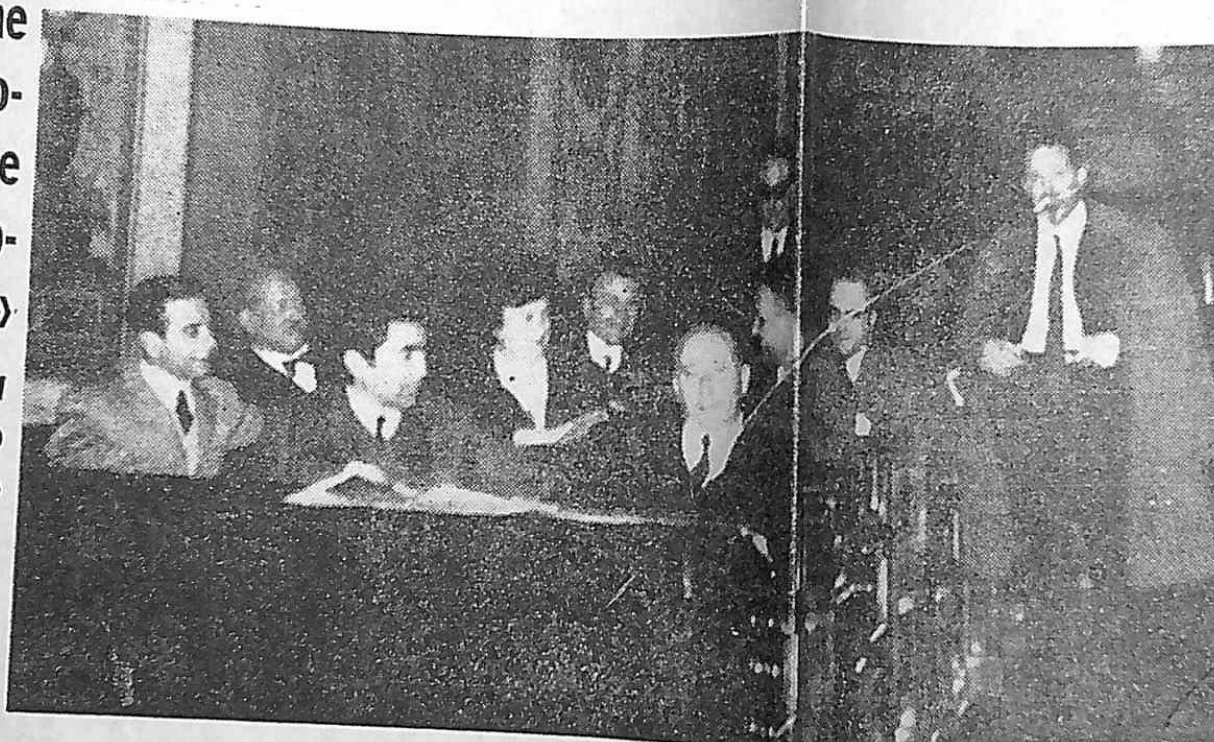
Secondo gli investigatori il marito avrebbe afferrato un coltello da cucina colpendo la donna che sarebbe riuscito a disarmarlo e a ferirlo mortalmente. La donna, infine si sarebbe tolta la vita. Solo la perizia necroscopica, comunque, potrà fornire gli elementi per una esatta ricostruzione del fatto e per accertare quale dei due coniugi è morto per primo. Oggi pomeriggio la donna avrebbe dovuto partecipare con il marito ai funerali della madre che si svolgono a Capizzone (Bergamo).

SOLIDARIETÀ DEI LAVORATORI E DI INTELLETTUALI ALL'INIZIATIVA DELLE SINISTRE

Delegazioni da tutta la Sicilia all'ARS occupata

PCI - PSIUP: « Non una soluzione qualunque della crisi, ma un governo che sappia finalmente ricollegarsi ai drammatici problemi che scuotono l'Isola »

LA CONFERENZA STAMPA DEGLI ON.LI DE PASQUALE E CORALLO UNA DICHIARAZIONE A «L'ORA» DELL'ON. MANNINO (SINISTRA DC)



Un sondaggio de L'ORA

Come giudicano l'iniziativa delle sinistre

Prof. ILLUMINATO PERI, preside della facoltà di Magistero

«La comprensione dinanzi ai deputati rimasti al loro posto di Sala d'Ercole» è piena quando si intenda il loro gesto come richiamo all'impegno fattivo. Gli uomini i quali, anziché affrontare i molti e gravi problemi dell'Isola, continuano estenuanti lotte per le posizioni di potere vanno considerati disertori da richiamare ai doveri che hanno verso il Paese».

GIACOMO BARAGLI, scultore

«Così oltre che le scuole e le fabbriche si possono occupare anche le Assemblies legislative; ben vengano se servono a smitizzare l'esoterismo della politica, se servono a demolire una volta e per tutte il "formale prestigio" del ruolo di deputato. Formale solo, naturalmente, nella misura in cui egli non è più il rappresentante del popolo che lo ha eletto, non ne rappresenta le istanze, non ne esprime le necessità, ma riduce il suo alto mandato alla ignobile condizione di diventare lui stesso esponente di una agiata borghesia grassa, libera dal bisogno e paga del generale immobi-

schierzi, credo che la gente si aspetti da loro qualcosa di più. E non basta dormire per terra per essere uguali ai terremotati o, che so io, ai braccianti».

GIOVAMBATTISTA SURDI, operaio ferroviere

«E' un atto di protesta giusto, dal momento che da quaranta giorni l'Assemblea regionale è ferma per volontà della DC, che non è alla altezza di eleggere un presidente e di formulare un programma. L'atto dei deputati comunisti e socialproletari è un atto che vuole distinguere il PCI e il PSIUP dagli altri partiti anche perché oggi si ha l'impressione che alcune forze cerchino di fare del responsabile politico tutto un fascio. Quindi non concordo con un atto di protesta di questo tipo».

FRANCO PASSARIELLO, Scienze Politiche

«E' un fatto molto importante anche perché è la prima volta che succede una cosa del genere. Di fronte alla carenza governativa l'atto di protesta delle sinistre è stato molto responsabile ed estremamente politico nei confronti della popolazione siciliana. Con ciò voglio dire che le sinistre sembrano decise a riportare il Parlamento siciliano alle sue funzioni per risol-

sinistra è valida, a mio parere, per diversi motivi: 1) perché pone di fronte all'opinione pubblica, in tutta la sua drammaticità, i gravi e complessi problemi che travagliano il nostro Paese e che non trovano adeguate soluzioni in una conduzione politica che non ha nessun riscontro con la realtà economico-sociale del paese; 2) perché, a livello politico più immediato, preme per una soluzione quanto più rapida possibile della crisi governativa (crisi che ha ben altre radici e che non mi pare opportuno affrontare in questa sede) dimostrando così un senso di responsabilità che certamente non ha l'equivalente nei partiti di maggioranza. In definitiva l'azione del gruppo parlamentare PCI e PSIUP ha il valore, secondo me, di un «accuse» contro i gruppi al potere, impotenti a dare adeguate soluzioni ai problemi della società siciliana».

SALVATORE CARERI, operaio dell'Aeroscila, consigliere comunale

«Mi dichiaro perfettamente d'accordo con l'azione che i deputati comunisti e socialproletari stanno svolgendo per che ritengo che intanto tendi a differenziare i due gruppi dagli altri e quindi a non

me sia indispensabile: «Non una soluzione qualunque della crisi, ma un governo che sappia finalmente ricollegarsi ai drammatici problemi che scuotono l'Isola».

De Pasquale e Corallo hanno ribadito che la battaglia dell'opposizione di sinistra non si esaurisce con l'occupazione dell'Assemblea, ma va ben oltre. PCI e PSIUP sono decisi a portare avanti, collegandosi con le grandi masse popolari, la loro azione per un netto cambiamento della politica regionale. Le lotte, anche drammatiche, condotte da vastissimi strati della popolazione siciliana (dal braccato delle zone del terremoto, ai braccianti di Siracusa, dai lavoratori dell'ELSI ai coloni di Trapani) hanno messo in chiara evidenza una cosa: che la Sicilia ha bisogno di una politica radicalmente diversa. Dunque l'impegno dei partiti della sinistra, al di là degli sviluppi che l'occupazione di Sala d'Ercole potrà avere, è di tallonare la maggioranza e di arrivare ad un mutamento degli indirizzi politici.

Va registrato che nel corso della conferenza stampa i due parlamentari hanno espresso un giudizio assai duro sull'atteggiamento del Presidente dell'Assemblea regionale, Lanza, che — malgrado i solenni impegni presi con i rappresentanti del PCI — non ha imposto la rapida elezione del Presidente della Regione ed ha addirittura consentito un lungo rinvio (sino al 31) dei lavori parlamentari. Questo atteggiamento è stato definito non ammissibile e De Pasquale e Corallo hanno espresso il convincimento che nel caso che Lanza persistesse nel suo atteggiamento finirebbe con l'assumersi responsabilità di eccezionale gravità.

Intanto sul piano degli sviluppi politici c'è da registrare che la DC sta annaspando ancora alla ricerca di un difficilissimo equilibrio delle sue correnti interne. Tutte le attese sono rivolte all'esito di una riunione della direzione del partito che dovrebbe svolgersi domani a Roma. Leader grandi e piccoli delle varie correnti sono già a Roma per seguire da vicino l'andamento della situazione. I punti in discussione sono molteplici e di difficile soluzione. Si tratta di scegliere il nuovo Presidente e di miselare una giunta che soddisfi le esigenze di gruppi e gruppetti. Va aggiunto che quale che sia la «soluzione» che i big troveranno a Roma, il tutto dovrà passare attraverso il setaccio del gruppo parlamentare dc di Sala d'Ercole dove, notoriamente, le fronde sono numerose e agguerrite.

Intanto, come dicevamo, attorno ai deputati che occupano Sala d'Ercole si è già stabilita la solidarietà di larghi strati di lavoratori. Nella sede del gruppo parlamentare sono affluite, quasi ininterrottamente, e anche nelle ore serali, delegazioni di lavoratori di vari stabilimenti palermitani. Di particolare interesse il colloquio tra i parlamentari del PCI e una folta delegazione operaia dello stabilimento elettronico palermitano ELSI. Per oggi e per i prossimi giorni è previsto l'afflusso a Palermo di delegazioni contadine ed operaie di varie zone della Sicilia.

DANTE ANGELINI

NELLA FOTO: un gruppo di deputati fotografato nell'aula dell'Assemblea regionale occupata da sabato mattina

Clamorose reazioni a Roma

Si allarga la solidarietà del movimento democratico siciliano con i deputati del PCI e del PSIUP che, ormai da tre giorni, occupano in permanenza il Parlamento della Regione. Centinaia tra operai, contadini, lavoratori e studenti — riuniti in delegazioni — affluiscono ininterrottamente a Palazzo dei Normanni per recare la loro solidarietà ai parlamentari dell'opposizione di sinistra, che hanno espresso, occupando l'ARS, la loro protesta contro la cosiddetta maggioranza di centrosinistra che — incapace di dare una soluzione alla crisi di governo in corso dal 17 gennaio — ha avvitato il Parlamento siciliano con la farsa dei rinvii a catena e del presidente-civetta.

Il movimento di solidarietà coi parlamentari di sinistra ha, come sfondo una vigorosa ripresa delle lotte popolari unitarie in Sicilia che stanno assumendo in varie zone (e il caso della provincia di Trapani) dimensioni e intensità eccezionali.

L'estensione delle lotte testimoniano la gravità dei problemi economico-sociali siciliani ai quali il centrosinistra non ha saputo dare altra risposta che quella di paralizzare il Parlamento siciliano.

Per giovedì prossimo intanto viene annunciata una manifestazione pubblica di solidarietà con gli occupanti dell'ARS. La manifestazione, promossa dal PCI e dal PSIUP, si svolgerà nel piazzale antistante Palazzo dei Normanni.

Come abbiamo detto, folte delegazioni stanno portando in queste ore la loro solidarietà ai parlamentari dell'opposizione di sinistra che occupano Sala d'Ercole. Tra le altre una del movimento studentesco palermitano; una degli amministratori del comune di Piana degli Albanesi; una degli operai dell'ELSI. Delegazioni sono affluite immediatamente dai comuni terremotati che stanno pagando da un anno l'inefficienza della politica di centrosinistra.

Con i parlamentari del PCI e del PSIUP si sono raccolti cittadini e amministratori dei comuni di Santa Ninfa, Montevago, Menfi e Santa Margherita Belice. Sono affluite anche delegazioni da Leonforte, Vittoria, Comiso e Scicli. Innumerevoli i messaggi di solidarietà tra cui quelli dei contadini di Caltanissetta, di un gruppo di cittadini di San Giovanni Gemini, della sinistra socialista palermitana. Il flusso di delegazioni, sino a ora ininterrotto, sembra destinato a intensificarsi.

L'occupazione dell'ARS è stata anche al centro dei discorsi domenicali e di dichiarazioni dei leaders dei partiti in Sicilia. Rosario Nicoletti (sinistra DC) e

(finalmente si sono accorti che la Regione è in crisi)

...e oggi di prendere atto e di assumere coscienza del fatto che in Sicilia esiste uno stato di tensione drammatico e preoccupante come stanno a dimostrare le lotte bracciantili che nel Siracusano sono sfociate tragicamente, la vasta mobilitazione delle categorie agricole del Trapanese, le proteste dei baraccati delle zone del terremoto. Di fronte a questo stato di tensione generale — ha detto anche Nicoletti — cosa c'è? C'è la prosecuzione di sistemi e metodi politici che esauriscono sempre più la Regione e squalificano le forze politiche. A questo punto Nicoletti ha aggiunto che «è necessario rendersi conto che non basta più dare alla Regione un Governo qualsiasi attraverso la ricomposizione di equilibri tradizionali, ma che è necessario, invece, mettere in moto un processo di rinnovamento dell'Autonomia assicurandogli il più ampio supporto di forza popolare».

Dal canto suo il dott. Alongi, acilista, ha detto che: «L'occupazione del Parlamento siciliano ripropone alla attenzione dell'opinione pubblica la crisi ormai endemica dell'istituto regionale. Una assemblea che non riesce a trovare un minimo di coesione per dar vita ad un governo in grado di resistere alle fazioni, non ha motivo di esistere». Dopo avere giudicato «non positiva» l'occupazione dell'ARS, Alongi ha detto che però essa «esprime in tutta la sua drammaticità l'insoddisfazione per l'impotenza realizzatrice di una maggioranza incapace di sottoporre gli interessi di parte a quelli dell'intera comunità».

«Le ACLI — ha concluso Alongi — vivamente addolorate per la crisi istituzionale che investe il Parlamento siciliano, fanno voti perché i membri dell'Assemblea o ritrovano, nel rispetto del metodo democratico, la forza per dare vita prontamente ad un governo realmente corrispondente alle attese popolari o il coraggio di rinunciare al proprio mandato, rimettendo così nelle mani della comunità le sorti dell'istituto regionale».

Parlando a Lercara, il dr. Pumilia ha detto che «sente la responsabilità di offrire all'opinione pubblica il voto di una Democrazia Cristiana diversa, non umiliata da esasperanti giochi di potere, protesa a superare antichi e logori equilibri, per portare avanti un nuovo, credibile disegno di crescita e di sviluppo della società siciliana».

A Catania, il cislino Scalia, parlando in una assemblea sindacale ha definito l'occupazione dell'ARS «un atto di demagogia e di populismo», e ha tirato in ballo il «pericolo millazzista».

Ben diverso il tono della dichiarazione rilasciata dal l'on.le Mannino (sinistra DC):

«Il ricorso alla esasperata azione di dissenso denuncia la gravità della crisi politica che la Sicilia in atto attraversa. Al di là di facili e emotivi moralismi bisogna prendere consapevolezza della necessità di affrontare in termini politici la situazione superando la pratica ormai invalsa di esaudire tutto in un desolante giuoco di potere».

«La democrazia ha certamente le sue regole: quelle formali consacrate in una disciplina di comportamenti e quelle sostanziali che attengono alla capacità della classe politica di cogliere i movimenti, le attese, i problemi della società».

«La sclerosi della classe dirigente siciliana è ormai così spessa che le azioni di rottura al di là dei limiti qualunque finiscono con l'assumere un valore preciso che le forze democratiche devono sapere intendere e che debbono sapere riportare su un corretto piano di proposizione politica».

«Per ciò a questo punto il discorso non si limita alla ricomposizione di un qualunque governo, ma si allarga alla più ampia prospettiva dei problemi della Sicilia, delle sue esigenze di crescita civile e democratica e di sviluppo economico».

Come si vede, sia pure con diverse intonazioni, larghi ambienti della stessa DC valutano il clamoroso gesto dei parlamentari dell'opposizione di sinistra come una conseguenza della incapacità della classe dirigente siciliana di dare una risposta ai problemi reali dell'isola.

Il senso e il valore del clamoroso gesto dei deputati dell'opposizione sono stati illustrati ieri sera, nel corso di una conferenza stampa, dai capigruppo del PCI e del PSIUP all'ARS, onn. De Pasquale e Corallo. Nel corso della conferenza stampa i due parlamentari hanno in sostanza affermato che l'occupazione di Sala d'Ercole è stata una scelta obbligata. L'opinione pubblica, i lavoratori siciliani assistono impotenti e indignati, ormai da lungo tempo al gioco di tre partiti che, pur dicendosi convinti che l'unica strada per risolvere i problemi dell'Isola sia quella della prosecuzione della politica di centro-sinistra e, quindi, della costituzione di un governo DC-PSI-PR non sono, di fatto capaci, di mettere in piedi una giunta.

Questa incapacità — hanno detto i due parlamentari — potrebbe anche lasciare l'opinione pubblica indifferente se non avesse pesanti e gravissimi riflessi sulla vita della Regione e sulle condizioni di grandi masse di siciliani. Invece questi effetti, l'impotenza dei tre partiti, li ha. E li ha anche sulle istituzioni autonomistiche. Infatti, incapaci come sono di risolvere i loro problemi interni, i partiti del centro-sinistra non esitano a capestrare lo spirito e la lettera dello Statuto siciliano avvilendo e mortificando la Assemblea, paralizzandola e imbavagliandola di fatto.

I parlamentari del PCI e PSIUP hanno sottolineato co-

ROMA, 27 — Tutta la stampa nazionale — dal «Corriere della Sera» a «La Stampa», a «Il Giorno» a «Paese Sera» a «L'Unità» — ha dato ampio rilievo all'occupazione dell'Assemblea Regionale Siciliana, effettuata dai deputati del PCI e del PSIUP.

L'argomento verrà posto — e con particolare energia dai rappresentanti della corrente d. c. «Forze Nuove» — nella riunione della direzione DC, che avrà luogo domani. La Segreteria non potrà eludere il dibattito sulla crisi regionale, anzi si afferma che, per non essere presa di contropiede, avrà una sua iniziativa.

E' da rilevare, comunque, che la sinistra DC avrà degli interlocutori immediati negli onolevoli Gioia, Gullotti e D'Angelo, i tre siciliani che fanno parte dell'Esecutivo nazionale della DC, e nell'onorevole Ruffini, anch'egli siciliano, che è a capo della Segreteria dell'on. Piccoli.

Si ha motivo di ritenere che nella riunione di domani la posizione di D'Angelo si differenzia da quella di Gioia e di Gullotti, e sia più vicina a quella della sinistra. La quale già da un giudizio pesante sui dirigenti della DC siciliana, accusandoli tra l'altro di scarsa serietà.

Si può tranquillamente affermare che la Segreteria nazionale della DC è in serio imbarazzo. E la conferma la si è avuta del resto ieri, attraverso le colonne de «Il Popolo». In un commento di prima pagina all'occupazione dell'ARS da parte dei deputati del PCI e del PSIUP, il quotidiano della democrazia cristiana afferma che «i due partiti non hanno voluto concedere altro tempo ad una scelta non facile per il raggruppamento di centro sinistra».

E le altre forze del centro-sinistra che ci stanno a fare? Sono disposte a rinviare alle calende greche la soluzione della crisi? Sono evidenti anche le loro responsabilità. Ma il quotidiano socialista «Avanti!» preferisce indirizzare plateali frecciate contro il PCI e il PSIUP. L'«Avanti!» parlando delle carenze dell'istituto autonomistico dice che le responsabilità dei comunisti non sono inferiori a quelle degli altri partiti. Perché? per il fatto che «essi si sono inseriti nella politica assembleare concorrendo alla formazione o alla bocciatura delle leggi».

Credevamo che fosse pacifico per tutti che è proprio questa la funzione del parlamentare di ogni partito, sia di maggioranza che di opposizione. Ma l'«Avanti!» non la pensa così, forse perché

molto esponenti socialisti hanno lasciato alla DC la funzione di legiferare, ottenendo in cambio laute prebende e prestigiose poltrone.

Comunque anche il disinvoltato giornale socialista è costretto ad ammettere, sia pure con un brevissimo periodo, le responsabilità della maggioranza. Dopo aver lunga-

mente criticato il PCI e il PSIUP infatti l'«Avanti!» concede: «Ciò naturalmente non toglie che grosse responsabilità esistano all'interno della maggioranza di centro-sinistra dove la DC, sempre alla ricerca dei propri difficilissimi equilibri interni, temporeggia e dilaziona situazio-

Per tre giorni a Sala d'Ercole

L'occupazione di Sala d'Ercole è al terzo giorno e proseguirà ancora non si sa per quanto. L'avvenimento, del tutto eccezionale, ha comportato, per il deputato questore (l'on. Tepedino) che ha l'incarico di presiedere al buon funzionamento dell'ARS, l'adozione di alcune misure organizzative. I com-

messi, che normalmente abbandonano l'Assemblea quando non ci sono sedute, sono tutti mobilitati, giorno e notte. Si avvicendano in turni regolari e il loro incarico principale consiste nel non lasciare «penetrare» estranei nei saloni e nei corridoi adiacenti Sala d'Ercole. La consegna viene rispettata rigorosamente e ne fanno le spese, talvolta, anche i giornalisti, malgrado siano gli unici cui sia consentito l'accesso almeno in certe zone del Palazzo dei Re Normanni.

Altra misura organizzativa: quella di tenere aperti giorno e notte la buvette, i servizi igienici, la barberia e la farmacia. Questa misura viene rigorosamente osservata.

Un dei problemi difronte ai quali il deputato questore si è trovato disarmato è stato quello delle ore notturne e del sonno dei deputati che occupano l'ARS. Ma il problema è stato risolto dagli stessi interessati, alla «garibaldina».

Per sdraiarsi e dormire gli occupanti, in queste due prime notti, si sono sistemati sugli ampi divani della Sala del Viceré, immediatamente attigua all'Aula parlamentare. Molti deputati si sono sistemati alla meglio dentro Sala d'Ercole. Un deputato, noto per essere un appassionato spor-

tivo, si è «attrezzato» adeguatamente portandosi dietro un sacco a pelo.

Una soluzione efficacissima se si tiene conto del fatto che gli immensi saloni del Palazzo dei Normanni sono fastosi, sì, ed anche di una bellezza suggestiva; ma gelidi ed inospitali per chi si trovi nella curiosa necessità di «soggiornarvi».

Qualcuno, riferendosi alle modalità dell'occupazione, ha parlato di turni di avvicendamento dei deputati. In effetti gli occupanti non si alternano in turni ma, in questi giorni, sono rimasti in permanenza nel Palazzo. Ciò non significa che di tanto in tanto, qualcuno di loro non se ne alontani per un qualche tempo.

A parte questi aspetti «curiosi» il tratto che caratterizza l'occupazione è il contatto intenso che i deputati tengono con l'esterno. Il salone delle riunioni del gruppo comunista è stato, in questi giorni, il luogo di incontro tra i deputati occupanti e numerose delegazioni di operai, di lavoratori, di studenti, di esponenti politici, di amministratori comunali.

Si tratta di una «consultazione» veramente fuori dall'ordinario. Le delegazioni non vengono soltanto a manifestare la loro solidarietà con gli occupanti, ma a dibattere e ad illustrare i loro problemi. In particolare, quelli connessi con l'attività dell'Assemblea e della Regione. Sotto questo profilo l'occupazione ha rinverito la funzione e il carattere democratico che dovrebbe costituire la base di ogni assemblea elettiva.

ni che invece vanno tempestivamente sanate. Ieri il quotidiano del partito comunista «L'Unità» si è soffermato tra l'altro sull'uso dei «miserabili espedienti» messi in atto dalla DC e dal centro-sinistra per prolungare ulteriormente la crisi. E dopo avere ricordato i «giochetti» delle varie votazioni andate a vuoto e l'impiego del presidente-civetta, così continua: «Ma qualcos'altro ha fatto traboccare il vaso: la violazione, da parte del presidente dell'ARS Lanza (DC) dell'impegno appena assunto con il capigruppo del PCI, De Pasquale, e del PSIUP, Corallo che in caso di votazioni nulle — come appunto quella avvenuta stamane — per tre volte — non sarebbero stati concessi rinvii di sorta anche minimi nelle operazioni di voto.

Da qui la decisione da parte dei deputati del PCI e del PSIUP di occupare l'Aula. La maggior parte dei quotidiani, anche quelli non sospetti di filocomunismo, hanno posto in evidenza il comportamento dilatorio della DC.

Oggi «Stampa sera - La Stampa» di Torino ricorda che mercoledì scorso venne eletto e poi si dimise l'on.le Lombardo. «Si trattava — scrive il quotidiano — di un presidente «civetta»: un espediente per riportare all'inizio il meccanismo delle votazioni che questa volta non ammettevano dilazioni e dovevano concludersi, comunque, con la elezione del presidente della Regione». E lo stesso quotidiano aggiunge che i parlamentari del PCI e del PSIUP annunciarono sin da allora che avrebbero occupato Sala d'Ercole. E che a farli desistere era bastato l'invito di Lanza a riunire per sabato l'Assemblea. «La Stampa» rileva poi che «senza un preventivo accordo tra dc, socialisti e repubblicani» le votazioni di sabato «non potevano dare che risultati nulli».

«Stampa Sera» titola: «Il governo può sciogliere il Parlamento siciliano» e in sommario rileva che l'occupazione dell'ARS «ha messo a fuoco i ritardi nell'elezione della nuova giunta».

Lo stesso discorso che abbiamo letto ieri su «La Stampa» ritroviamo anche su organi di destra, da «La Nazione» di Firenze, al «Resto del Carlino» di Bologna, al milanese «Corriere della Sera», al romano «Il Messaggero» i quali riferiscono appunto sul sotterfugio escogitato dalla DC per protrarre ancora la crisi e sul mancato accordo tra i partiti del centro sinistra.

ORAZIO BARRESE

Mentre è compito della Magistratura colpire le numerose illegalità che da più parti vengono commesse, è dovere di ogni cittadino dotato di impegno civile bollarle con coraggio tutto quanto mostra chiaramente la sua immoralità anche se inattuabile dal punto di vista legale.

Ed è profondamente immorale l'aver ridotto l'Autonomia regionale, ottenuta a furore di popolo, a strumento massonico di potere, a gioco mafioso di interessi personali. Se l'attuale occupazione dei deputati comunisti e socialisti, oltre a segnare un momento di protesta vuole essere un netto distinguo all'interno di questo coacervo, sia benvenuta e a questi occupanti si uniscano subito tutti i deputati che non lo hanno ancora fatto solo per disciplina di partito. Ma che sia subito la Sicilia è stanca di attendere».

SILVESTRO BARBILE, coltivatore diretto di Montevago

Ogni qualvolta i vari ministri e sottoministri vengono a Montevago, vengono esclusivamente per prenderci in giro.

Ed io sono d'accordo con l'occupazione perché è l'unico modo per dire a questi signori che fino ad oggi niente è stato risolto.

GIUSEPPE LA ROCCA, coltivatore diretto di Giardini Gallotti

Sono solidale con i deputati che occupano l'Assemblea. Secondo me non c'era altra via d'uscita per imporre alla maggioranza di formare un governo e risolvere la crisi.

VITO RIGGIO, studente univ. all'Accademia di Belle Arti

«Credo che sia ancora troppo presto per valutare esattamente l'importanza del gesto compiuto dal parlamento della sinistra. La prima impressione comunque è che, al di là della esteriorità del gesto (che certo come studente mi preoccupa poco) quest'atto può essere utile per richiamare l'attenzione su una situazione di insopportabile deterioramento del nostro Istituto autonomistico. Certo che c'è differenza tra occupare una facoltà o un istituto e occupare l'Assemblea regionale: e però forse questi atti sono accomunati da una autentica volontà di rinnovamento, che sa saltare le procedure normali, quando queste diventano oggettivamente incapaci di assicurare il funzionamento democratico degli istituti. Non credo d'altra parte che si possa stabilire una prassi in questo senso. E spero che i deputati, dopo aver criticato i loro figli, non vogliano riproporre un'occupazione permanente che non servirebbe a nessuno. A me pare divertente aspettare di vedere che cosa succede. Verrà la polizia a tirarli fuori? O se ne andranno perché non rid in grado di sopportare le difficoltà del tavolo?».

LEONARDO BARRILE, ex-sindaco di Montevago in delegazione all'ARS

Sono solidale con la sinistra che ha occupato l'Assemblea. I deputati della maggioranza, al posto di perdere tempo a discutere sulla assegnazione delle poltrone potrebbero meglio impegnarsi per risolvere immediatamente i problemi che assillano le nostre zone dove il terremoto ha distrutto tutto. Non si può risolvere la crisi susseguente al terremoto se il governo sembra provare piacere a perdere tempo.

NICOLA LO BIANCO, facoltà di Magistero

«Sono perfettamente d'accordo con la decisione presa dal gruppo PCI e PSIUP, tenuto conto dell'inefficienza e del nullismo politico che hanno caratterizzato e caratterizzano l'amministrazione politica dei partiti di maggioranza. La decisione del gruppo parlamentare dell'opposizione di

vere i grossi problemi dell'isola. Sono dell'opinione che non si perdono in giro i rappresentanti del popolo per risolvere questioni di potere».

MARIA NORFO, maestra

«Sono d'accordo con le sinistre. La DC e la giunta di centro-sinistra con il loro «temporeggiare» credevano di esautorare il Parlamento siciliano. Il PCI ed il PSIUP hanno fatto bene a contestare, con l'occupazione dell'Aula, questo tipo di politica che non tiene conto delle reali esigenze dell'Isola».

ENNIO AGRO', studente in architettura

«E' una presa di posizione molto seria e ritengo che avrebbero potuto fare una dichiarazione più violenta contro l'atteggiamento dei democristiani. Penso che potrebbero promuovere, a livello esemplificativo, attività politico-parlamentare».

Prof. BONOMO

«Credo che una azione più efficace sarebbe stata chiederlo lo scioglimento e nuove elezioni dell'ARS visto che questa non è riuscita a formare un governo. Così, con l'occupazione, si rischia di fare come il Movimento Studentesco che stringi stringi non ottiene nulla».

ALFREDO BRUCOLI, impiegato al Municipio

«Per me, considerato l'atteggiamento dei democristiani e dei partiti di centro-sinistra è un gesto di forza e di dignità contenuto nei limiti della democrazia parlamentare. Non credo però che possa trovare un'ampia eco tra i lavoratori se si isterilisce nella semplice occupazione e non si estende, invece, in pubbliche manifestazioni politiche. Altrimenti credo che non sia molto efficace al di fuori delle mura dell'ARS».

TOTI GARAFFA, studente all'Accademia di Belle Arti

«Se è il primo passo verso la rinuncia al compromesso parlamentare, ben vengano tutte le occupazioni del mondo. Se invece dovesse essere rivolto a un potenziamento nell'ambito del compromesso, non mi interessa affatto».

LEONARDO BARRILE, ex-sindaco di Montevago in delegazione all'ARS

Sono solidale con la sinistra che ha occupato l'Assemblea. I deputati della maggioranza, al posto di perdere tempo a discutere sulla assegnazione delle poltrone potrebbero meglio impegnarsi per risolvere immediatamente i problemi che assillano le nostre zone dove il terremoto ha distrutto tutto. Non si può risolvere la crisi susseguente al terremoto se il governo sembra provare piacere a perdere tempo.

NICOLA LO BIANCO, facoltà di Magistero

«Sono perfettamente d'accordo con la decisione presa dal gruppo PCI e PSIUP, tenuto conto dell'inefficienza e del nullismo politico che hanno caratterizzato e caratterizzano l'amministrazione politica dei partiti di maggioranza. La decisione del gruppo parlamentare dell'opposizione di

no e perché questa azione tende ad esercitare una pressione per la formazione di un governo che ponga all'ordine del giorno i problemi vivi della Sicilia, proprio in un momento in cui il movimento operaio spinge in questo senso».

SILVANA FERRERI, Magistero

«L'occupazione di Sala d'Ercole da parte dell'opposizione di sinistra è una decisione significativa, importante, tenuto conto della condizione economico-sociale in cui versa la Sicilia. A mio avviso è un'azione che dimostra da parte del PCI e del PSIUP impegno e responsabilità di fronte alla grave situazione politica del Paese, mentre i partiti della maggioranza sono ingolfati a risolvere i loro problemi interni».

DOMENICO LA PORTA, Magistero

«I fatti che hanno portato le forze politiche dell'opposizione di sinistra a prendere la grave (ma certamente giustificata) decisione di occupare «Sala d'Ercole» non sono certo di origine recente. Alla loro origine sta la profonda crisi dell'istituto autonomistico determinata (anche se l'istituto regionale in sé costituisce una grande conquista democratica) dal malgoverno che per tanti anni ha caratterizzato la vita politica regionale».

ANDREA VOLPE, Ingegneria

«Per me è una prova di serietà per due motivi: 1) perché costa loro un impegno e uno sforzo di lotta concreta; 2) dimostra maturità ed impegno nel tentativo di risolvere la crisi, dato che sono nella impossibilità di risolverla con mezzi legali».

Prof. GAETANO PRIOLA, Liceo Umberto

«E' senz'altro un fatto simbolico importante. Potrebbe significare un serio tentativo di abbandonare la posizione di lassismo che ha caratterizzato questi ultimi tempi per una politica più seria. Insomma più fatti e meno parole».

LEONARDO VIVIANI, universitario di Menfi

Sono del tutto solidale con i comunisti e con i deputati del PSIUP che occupano la Assemblea. Noi della zona terremotata abbiamo giganteschi problemi da risolvere, ma il caos che esiste in seno alla maggioranza dimostra proprio che il centro-sinistra preferisce ignorare i nostri problemi più che affrontarli. Questa occupazione servirà senz'altro a sensibilizzare la maggioranza ed a creare condizioni tali da permettere il pieno rispetto del voto popolare.

ERNESTO DIPIETROANTONIO, Econ. e Comm.

«E' una protesta buona, dato che da molto tempo non si è riusciti a fare il governo: questo significa che la maggioranza è in crisi e che in crisi è pure il governo centrale».

- Il problema del laicismo risorgimentale in G. M. Bertini, un vol. di 86 pp., estratto da *I Problemi della Pedagogia*, 1968.
- Il problema del progresso nel rapporto uomo-macchina, in *Cultura e scuola*, 1968, n. 23, pp. 176-182.
- Storicità della ricerca scientifica e filosofica e il giudizio storico, in *Il Dialogo*, 1968, nn. 14-15, pp. 37-46.

GARILLI F. — Sul testo della « Morale cattolica », in *Filologia e Letteratura*, XIV (1968), n. 55, fasc. III.

MIRTO C. — Considerazioni sulla fine del regno normanno in Sicilia (estratto dagli *Studi medievali in onore di Antonino de Stefano*), Palermo, Boccone del povero, 1956.

- Osservazioni sul valore del « Carmen de Rebus Siculis » di Pietro D'Eboli come fonte per lo studio della fine del regno normanno di Sicilia, (estratto dall'*Archivio storico siciliano*, serie III, vol. XV), Palermo, presso la Società Siciliana per la Storia Patria, 1966.
- Diplomatario del Vescovato di Cefalù.

X. PERI L. — La formazione del *Communis Ianuae*, nella rivista *L'Osservatore*, I, 1955, fasc. III, pp. 12-29.

- Rotari, capitolo 194, estr. dalla rivista *Paideia*, 1951, fasc. V.
- Studi sul Comune di Genova, I. La formazione. II. Ordinamento del Comune consolare, Palermo, 1952, pp. 198, in *Atti della Accademia di Scienze, Lettere e Arti*, vol. X, p. 2^a).
- Signorie feudali della Sicilia normanna, estr. dallo *Archivio Storico Italiano*, CX, 1952, disp. II.
I paesi delle Madonie nella descrizione di Edrisi, estr. dagli *Atti del Congresso Internazionale di Studi Ruggeriani*, Palermo, 1955.

- Sull'elemento latino nella Sicilia normanna, estr. dal *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, II, 1954.
- Città e campagna in Sicilia. Dominazione normanna, voll. 2, Palermo, 1953-1956, in *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo*, s. IV, vol. XIII, p. 2^a, fasc. I e IV, pp. 385-340.
- Rinaldo di Giovanni Lombardo habitator terrae Policii, estr. dagli *Studi medievali in onore di A. De Stefano*, Palermo, 1956, pp. 88.
- Censuazioni in Sicilia nel secolo XIII, estr. dalla rivista *Economia e Storia*, IV, 1957, fasc. I.
- La questione delle colonie lombarde in Sicilia, estr. dal *Bollettino Storico-bibliografico Subalpino*, LVII, 1959, fasc. III e IV.
- Resistenza e decadenza dei Greci di Sicilia, estr. dagli *Atti del 3° Congresso Internazionale di studi sull'alto Medioevo*, Spoleto, 1959.
- Studi e problemi di storia siciliana, Firenze, 1959 (dallo *Archivio Storico Italiano*, CXVI, 1958, disp. I e IV, CXVII, 1959, disp. I), pp. 88.
- Il porto di Palermo dagli Arabi agli Aragonesi, estr. dalla rivista *Economia e Storia*, V, 1958, fasc. IV.
- Per la storia della vita cittadina e del commercio nel Medioevo. Girgenti porto del sale e del grano, estr. dagli *Studi in onore di A. Fanfani*, Milano, 1962, pp. 90.
- Fonti documentarie per lo studio della toponomastica siciliana, estr. dagli *Atti del VII Congresso Internazionale di Scienze onomastiche*, Firenze, 1962.
- Giovan Luca Barberi, Beneficia ecclesiastica, voll. 2, Palermo, 1962-1963, pp. 242-315.
- I normanni nell'Italia meridionale, estr. dalle *Nuove questioni di storia medievale*, Milano, 1964.
- Il villanaggio in Sicilia, Palermo, 1965, pp. 162.

- La luce della gran Costanza, estr. da *Dante e la Magna Curia, Atti del Convegno*, Palermo, 1966.
- Il problema longobardo nella società occidentale, Palermo, 1962, pp. 137.
- Alle origini dell'ellenismo nella Sicilia, in *Byzantinische Forschungen*, I 1966, pp. 260-68.
- Dalla decadenza al rinascimento, voll. 2, Palermo, 1970, pp. 230-210.
- Dal vicereame alla mafia, Caltanissetta - Roma, 1970, pp. 482.
- RAGONESE G. — Rosso Malpelo ovvero un dittico verghiano, in *Nuovi quaderni del Meridione*, aprile-giugno 1965, n. 10, pp. 287-294.
- Interpretazione del Verga, Saggi e ricerche, Palermo, Manfredi, 1965, pp. 1-327.
- Motivi umani e religiosi nel canto VIII del Purgatorio, in *Nuovi Quaderni del Meridione*, aprile-giugno 1966, n. 14, pp. 158-77.
- Rassegna manzoniana (1950-1960), Palermo, Edizioni C.E.L.U.P., pp. 1-47.
- Nota sul Manfredi di Dante, Palermo, 1967, pp. 292-305.
- Nota sulla Seconda Parte della « Morale cattolica » del Manzoni, in *Annali della Fac. di Magistero di Palermo*, IV-VII (1963-1967), Palermo, 1967, pp. 61-96.
- Illuminismo manzoniano, Palermo, Manfredi, 1967, pp. 1-189.
- Verga visto da Pirandello, in *Atti del Congr. Intern. di Studi pirandelliani*, vol. 2°, Firenze, Le Monnier, 1967, pp. 611-622.
- Fra le carte dei poeti, *Giornale storico della letteratura italiana*, vol. CXLIV, fasc. 445 (1967), pp. 140-44.
- Due letture dantesche, Palermo, Manfredi, 1969, pp. 1-70.

CHE FANNO

ILLUMINATO PERI,
STORICO MEDIOEVALI-
STA NOTO E APPREZ-
ZATO anche all'estero, è
stato eletto alla unanimi-
tà Preside della Facoltà
di Magistero. E' il primo
Preside elettivo della Fa-



oltà che per dodici anni
è stata retta da gestioni
straordinarie.

Il professor Peri, che
nelle sue ricerche di sto-
ria medioevale ha dedica-
to particolari cure agli stu-
di sul villanaggio in Si-
cilia (raccolti lo scorso
anno in volume) appar-
tiene a una vecchia fami-
glia democratica del pa-
lermitano.

